

Bolero Film

presenta

L'ospite inatteso

Scritto e diretto da Tom McCarthy

con:

Richard Jenkins
Hiam Abbass
Haaz Sleiman
Danai Gurira

Durata: 103 Minuti
Uscita: 5 Dicembre 2008

Ufficio Stampa
StudioPUNTOeVIRGOLA

Distribuzione Internazionale



Distribuzione

BOLERO FILM

CAST TECNICO

Sceneggiatura/Regia	TOM McCARTHY
Produttori	MARY JANE SKALSKI MICHAEL LONDON
Produttori esecutivi	OMAR AMANAT JEFF SKOLL RICKY STRAUSS CHRIS SALVATERRA
Supervisore musicale	MARY RAMOS
Musiche di	JAN A. P. KACZMAREK
Costumi	MELISSA TOTH
Production Designer	JOHN PAINO
Direttore della fotografia	OLIVER BOKELBERG
Montaggio	TOM McARDLE
Distribuzione italiana	BOLERO FILM
Ufficio stampa	Studio PUNTOeVIRGOLA Tel: +39.06.39388909 www.studiopuntoevirgola.com info@studiopuntoevirgola.com

PERSONAGGI E INTERPRETI

Walter Vale	RICHARD JENKINS
Mouna	HIAM ABBASS
Tarek	HAAZ SLEIMAN
Zainab	DANAI GURIRA

L'ospite inatteso

L'ospite inatteso ha vinto il Gran Premio miglior film al Festival di Deauville ed è stato presentato con grande consenso di pubblico e di critica al Sundance Film Festival e al Toronto Film Festival. Il film è uscito nelle sale americane in aprile, ottenendo un incredibile risultato al botteghino.

Richard Jenkins (appena apprezzato in *Burn After Reading* dei Coen) è il protagonista. Nel cast anche Hiam Abbass (*La sposa siriana*, *Lemon Tree*), Haaz Sleiman e Danai Gurira.

Il regista Tom McCarthy al suo secondo film dopo *The Station Agent* (vincitore al Sundance), è anche molto noto come attore (*Good Night and Good Luck*, *Lettere da Iwo Jima*, *Syriana* e il prossimo film di Peter Jackson *Amabili resti*).

«Questo film è una storia d'amore e di amicizia. Con momenti divertenti, momenti tragici e anche momenti di semplice quotidianità. Penso che questo rifletta la vita e credo mi ci vorrà molto tempo, ben dopo che il film sarà uscito, prima di capire di cosa tratti».

(Tom McCarthy)

SINOSI

Nel film *L'ospite inatteso* Walter Vale, professore universitario di Economia, vedovo da cinque anni, vive una vita monotona in una cittadina del Connecticut. Quando Walter di malavoglia accetta di sostituire un collega a una conferenza a New York City, scopre con sorpresa che il suo appartamento, da tempo disabitato, è stato affittato con un imbroglio a una giovane coppia, il siriano Tarek e l'africana Zainab. Dopo un primo momento di sconcerto Walter decide di farli restare finché non si siano trovati un altro posto. Anche attraverso una comune passione per la musica, in breve, tra Walter e Tarek prende forma un'amicizia che la più guardinga Zainab disapprova.

Quando però un contatto accidentale con la polizia fa finire Tarek, immigrato irregolare, in un centro di detenzione dell'*I.C.E. (Immigration and Customs Enforcement)*, Walter risulta essere l'unica persona che gli può far visita.

L'impegno di Walter nei confronti del suo giovane amico si rafforza ancor di più con la comparsa di Mouna, la madre di Tarek venuta in cerca del figlio.

Mentre i quattro affrontano le desolanti realtà del sistema di immigrazione americano e i problemi della loro vita, affiora la loro umanità attraverso situazioni ora goffe e comiche, ora tenere e drammatiche.

Intervista con Tom McCarthy

D: A che cosa si è ispirato nello scrivere la sceneggiatura e girare il film?

R: Penso sia sempre difficile individuare l'esatto centro di ispirazione per un film. Io in genere raccolgo un sacco di idee diverse e le ordino in un grande *file* per poi vagliare quelle che mi "suonano" di più. Credo che in questo caso si sia trattato di un paio di cose. Ho trascorso un certo tempo in Medio Oriente (precisamente a Beirut) per l'ultimo film che ho diretto, e mi sono reso conto di aver letto tanto su quella parte del mondo senza aver capito molto della sua gente né della loro cultura. Vi sono perciò tornato un paio di volte, ho letto ancor più e ho persino cominciato a passare più tempo nella comunità araba qui a New York. Nel corso delle mie ricerche, ho trovato la storia di un giovane mediorientale arrestato e messo in uno di questi centri, forse a *Queens*. Cominciai perciò a leggere tutto il possibile sulle politiche per l'immigrazione e in particolare sul nostro sistema di detenzione. Il modo in cui dopo l'11 settembre trattiamo la gente, i cittadini non registrati in particolare, mi ha portato a questa storia. Dopo aver aderito all'organizzazione *Sojourners*, con sede a *Riverside Church*, a *Manhattan*, ho anche preso a far visita ai detenuti. A parte questo, avevo in mente il personaggio di un anziano professore universitario che ha perso la passione per la sua vocazione. A un certo punto le due storie si sono unite e i due personaggi si sono messi insieme.

D: Nello sviluppare *L'ospite inatteso* ha voluto mandare un messaggio sulle leggi per l'immigrazione? Quanto di questo ha condizionato il processo creativo?

R: La domanda è interessante. La mia prima preoccupazione è raccontare una buona storia. Se lungo la strada posso gettare un po' di luce su qualche argomento di cui forse il grande pubblico è poco a conoscenza, tanto meglio. Credo che nello specifico cercavo di mettere volti umani sul problema dell'immigrazione. Il meglio che a volte possiamo fare è ricordare a noi stessi la nostra umanità, così che quando abbiamo a che fare con questi problemi, che si tratti di grandi

argomenti tipo come affrontare le questioni del Medio Oriente, oppure come trattare problemi quali l'immigrazione, noi partiamo sempre dal tenere a mente che non stiamo trattando solo di un tema, ma parliamo di esseri umani. Credo che se tenessimo sempre a mente questo... chissà? Immagino che in qualche modo questo si riassume nella compassione e nella comprensione. Credo che sia questo che mi sono proposto. Ogni volta che ho portato qualcuno in una struttura di detenzione, restava inorridito da questo nostro modo di trattare gente arrivata per la prima volta nel paese e che era lì per motivi differenti. Molti detenuti non avevano assistenza legale e molti non avevano commesso un crimine vero e proprio. È un problema complesso, l'immigrazione. Nel trattarlo dobbiamo però conservare il nostro senso di compassione.

D: Nello sviluppare il tema della compassione e cercare di far passare il suo messaggio, perché e come ha scelto Walter come protagonista?

È un personaggio che avevo in mente da un po': un anziano professore alla deriva, senza passione né azione. L'attore poi, Richard Jenkins, è uno con cui realmente desideravo lavorare. Ha in sé la stupenda qualità di uomo comune; non risalta subito come una persona straordinaria, ma è proprio qui il suo talento. È un attore eccezionale, apparso in tanti film riuscendo sempre a creare personaggi originali, annullando se stesso nei ruoli. È semplicemente un attore incredibilmente versatile. In quanto sceneggiatore sono interessato a personaggi che passano inosservati e non emergono dalla folla, e Richard è perfetto in questo. A essere onesti, agli occhi di molti non è la classica figura dominante, ma è proprio questo che rende le sue interpretazioni tanto credibili e avvincenti.

D: Vuole parlare anche degli altri?

R: Ho pensato al personaggio di Zainab perché affascinato dalla figura della giovane africana venuta negli Stati Uniti semplicemente per trovare un mondo migliore, vivere meglio, e seguire la sua arte di disegnatrice di gioielli. Da qui entrano nella storia gli altri personaggi. Con Tarek stavo tentando di dare vita a un giovane che dopo la morte del padre viene qui con la madre alla ricerca di un paradiso sicuro. Così, quando ho avuto questi tre personaggi la storia ha preso a scriversi da sola. Tutto il resto deriva da questo, compresi gli elementi politici del

film. Ne discende il modo in cui si relazionano queste differenti persone; come siano diverse l'una dall'altra; e come, alla fine di tutto, siano simili. Voglio dire, abbiamo Tarek, musicista che viene dalla Siria, e Walter, anziano professore di Economia del *Connecticut*, che trovano un terreno comune. È la bellezza del nostro paese, nello specifico di New York. Non puoi non riconoscere l'umanità intorno a te. Sei nei treni della metropolitana e sei circondato da persone! Credo che quello che ciò ti procura, a parte occasionali mal di testa, è l'opportunità, se sei disposto, di entrare in contatto con tante persone diverse. Credo che nel caso specifico è qualcosa in cui il nostro protagonista è inciampato. Non cercava questo. Era molto distaccato, ma, attraverso la musica, ha trovato immediatamente un legame con il giovane musicista. Penso che in molti sensi Tarek è diventato il cuore della storia. Ci conquista. La sua ambizione nella vita è semplice: vivere una buona vita e suonare la sua musica. Qualcosa che spereresti il nostro paese consentisse a un individuo onesto, da dovunque arrivi e comunque sia arrivato, ma temo che i tempi e la situazione del paese abbiano trasformato questa realtà.

D: Ha sempre pensato di girare con attori internazionali, invece che con attori che, come si vede spesso, si trasformano in personaggi di nazionalità diverse?

Sì. Ritengo che l'autenticità è sempre molto importante. Haaz, per esempio, è libanese, non siriano, ma sere fa mi ha raccontato la storia di come è dovuto andare all'ambasciata americana in Siria per ottenere i suoi documenti, che gli erano stati negati perché l'ambasciata in Libano era chiusa; è quindi andato a *Dearborn*, in *Michigan*, che è dove, nella storia, vanno lui e la madre, e poi a New York per diventare attore. Il suo viaggio è incredibilmente simile a quello del personaggio - e questo ha arricchito la sua interpretazione - ma nella storia era stato sviluppato molto prima che lo incontrassi. Per ciascuno dei personaggi c'è uno scenario differente. Ho avuto in mente Richard sin dall'inizio, e anche Hiam. L'ho vista a Beirut nel film *Satin rouge*, me ne sono innamorato, come attrice, e ho continuato a guardarla in tutti gli altri suoi film: *La sposa siriana*, *Paradise Now* e da ultimo *Munich*. Ho pensato "wow." Non riuscivo a togliermela dalla testa. Quando ero a Parigi per scrivere, ho fissato un incontro con lei per dirle che volevo includerla in questo progetto. Dopo l'incontro e vedendo il suo lavoro sul personaggio, mi divenne molto più chiaro. È un modo molto più facile di scrivere. Lo stesso è successo con *The Station Agent*.

D: Visto che ha citato *The Station Agent*, ora lei sta lavorando con tanta gente simile a quella di quel film. È stato intenzionale, o solo perché ha girato a New York?

R: Mary Jane Skalski ha prodotto *The Station Agent* con Robert May, e sin dall'inizio è stata coinvolta in questo nuovo film. Robert era impegnato in un altro progetto. Anche Rhonda Price (mio agente) è stata una costante straordinaria, legata a ogni mio progetto sin dal primo. Il mio operatore Oliver Bokelberg, che ha girato *The Station Agent*, ha letto una delle prime stesure, così come Tom McArdle, il mio montatore, e John Paino, il *production designer*. È un piacere riuscire a coinvolgere queste persone nella fase iniziale, dato che condividiamo una visione comune sul tipo di film che si vuole fare. Abbiamo iniziato a sviluppare un sistema di appunti con cui lavorare l'uno con l'altro. Prima di cominciare a girare McArdle e io ci siamo seduti molte volte per discutere a fondo solo di cose di cui avremmo potuto discutere dopo la fine delle riprese. È una magnifica opportunità fare ciò con un montatore in cui hai fiducia. Oliver ha letto molte stesure della sceneggiatura, perciò quello che accade nel momento in cui iniziano le riprese, o nella fase di progettazione della produzione o quella del montaggio, è che hai un percorso comune con queste persone, e questo è cruciale. Sinceramente, alcune volte mi hanno rimesso sui binari ricordandomi la visione che avevamo quando abbiamo iniziato. Una situazione incredibilmente bella e utile.

D: Come è stato lavorare con nuove persone? Ha avuto personale nuovo e anche nuovi partner, *Participant* e *Groundswell*. Come è stato lavorare con loro?

R: Quando è stato il momento di finanziare il film, *Groundswell* e *Participant* sono state due delle prime società cui ci siamo rivolti, ciò in virtù del loro impegno a raccontare storie originali. Si sono messi subito all'opera e nel corso della lavorazione hanno avuto una marea di intuizioni e di idee, ma restando sempre legati alla mia visione del film. In passato avevo avuto rapporti di lavoro con entrambe le società, prima con *Participant* quando ho interpretato *Syriana* e *Good Night, and Good Luck*, e ho poi lavorato per *Il Guru* con Michael London della *Groundswell*, e questo ha reso tutto ancora più facile.

D: Non le hanno mai fatto pressioni per utilizzare attori o tecniche differenti?

R: Assolutamente no. Ci sono state molte discussioni lungo il percorso, ma ciò fa parte del processo. Avevamo tutti molto chiaro che tipo di film volessimo fare. Assegnare per esempio il ruolo principale a Richard Jenkins, che normalmente interpreta parti secondarie, era essenziale per impostare il tono del film. Participant è tra l'altro grande *fan* di Jenkins, che in *North Country* aveva fornito una straziante interpretazione. Era proprio la persona giusta al momento giusto. Michael aveva lavorato in *Sideways - In viaggio con Jack*, con Alexander Payne, che aveva un'impostazione simile. Nessuno di loro, come Paul Giamatti, era allora un stella del botteghino. C'è autenticità nel trovare il giusto attore per il giusto ruolo.

D: Visto il suo non convenzionale percorso, dall'ispirazione sino al casting, qual è stata la parte più impegnativa del processo: lo sviluppo, le riprese, ecc.?

R: Girare a New York è come la vita a New York: ci sono giorni in cui ti senti l'uomo più felice della terra, e altri in cui vorresti fuggire urlando dalla città. New York può essere il tuo migliore amico una mattina e seppellirti la mattina dopo. Abbiamo girato in autunno, e la città era come il retro di uno studio, una gran novità per la nostra comunità cinematografica, che però metteva in difficoltà noi, una delle unità di ripresa più piccole della città. È un ambiente difficile per farvi le riprese, ma è straordinario perché tu ottieni *New York City* e non c'è al mondo nessuna città come questa. Naturalmente poi, sul piano specifico dell'immigrazione, New York è proprio l'ambientazione perfetta. *Ellis Island* è il luogo dove si passava per diventare cittadini e essere naturalizzati, ma non è più così. In molti casi la nuova *Ellis Island* sono i centri di detenzione. Quando la gente passa per i nostri aeroporti senza i documenti giusti, viene immediatamente avviata ai centri di detenzione. Non voglio dire che le stesse battaglie sul fronte dell'immigrazione non si sperimentino anche a Los Angeles, San Antonio, in Florida, a Miami, Chicago o altrove, ma io conosco New York.

D: Considera la musica un personaggio nel film?

R: Sì, assolutamente. Vi sono molti elementi musicali vivi, anche aldilà del fatto che Tarek è un musicista e Walter si è fissato a imparare il piano. Basta camminare per New York, ci sono musicisti nella

metropolitana, nei parchi, nelle strade. È qualcosa in cui abbiamo continuato a imbatteci nella fase di ricerche e scrittura, e ancora durante le riprese. Fuori da una stazione della metropolitana del *West Side*, abbiamo trovato un tizio che suona l'*Er-hu*, il violino cinese a due corde, e l'abbiamo portato giù con noi a suonare per tutta la sera. Un suono straordinario, un antico strumento cinese nella sotterranea. C'è in esso una qualità di suono unica, una sonorità ossessiva che mai sarai in grado di ricreare. Ci attraevano suoni come quelli dei ragazzi che suonano i bidoni per strada o i tamburi nei parchi. Tarek suona in un complesso, e lo abbiamo filmato dal vivo con altri magnifici musicisti. Il mio caro amico Mohammad Ali, meraviglioso scrittore e suonatore di *djembe*, mi è stato di grande aiuto; quando ero impegnato nelle ricerche ho letto il suo bel libro "Il profeta di *Zongo street*". Nella quarta di copertina si diceva che Mohammad vive a *Brooklyn* con la moglie e due figli e suona il *djembe* con un gruppo *jazz*. Ho deciso che il mio personaggio principale, Tarek, avrebbe suonato il *djembe* e perciò chiamai Mohammad per prendere lezioni da lui, che divenne così una grande risorsa e un grande amico. Di nuovo, è il genere di cose che possono accadere solo a New York: due giorni dopo aver letto il suo libro ero in un caffè a parlare con lui e chiedergli delle lezioni di *djembe*. L'ho fatto perché il personaggio del professore prende lezioni di piano, e mi sono detto: "Cosa di meglio che fare l'esperienza?"

D: Quindi è lei che ha preso lezioni? Non si riferiva ai suoi attori?

R: Ho preso lezioni per fare esperienza come sceneggiatore. Quando Haaz è stato scelto per la parte, decise di andare in un campo di addestramento di *djembe* per otto settimane; Richard non ne aveva bisogno, era a suo agio nel film ed è stato ottimo in questo. Penso che da ragazzo abbia suonato percussioni e anche suo figlio suona la batteria.

D: Quindi nel film noi vediamo i suoi progressi.

R: Sì. Nel film c'è una qualche evoluzione musicale. Ma il più importante è che la musica trascende le frontiere e gli spartiacque culturali, è qualcosa che ci unisce tutti. C'è qualcosa di essenziale e potente nella liberazione che si può trovare nella musica. C'è una ragione se la musica ci può emozionare tanto: è pura. È una cosa che Walter va scoprendo nel corso del film.

D: Il suo primo film è stato molto popolare. Si faranno raffronti?

R: Temo si tratti di qualcosa che io non posso controllare. Immagino che quando avrò fatto un terzo film, verrà paragonato al mio primo film e al mio secondo film, e così via. È piacevole avere un film abbastanza ricordato e gradito dopo il successivo, ma ciò riguarda gli altri. Il mio compito è seguire a creare lavori originali e restare fedele al genere di storie che voglio raccontare. Direi che sto lavorando allo sviluppo di uno stile che la gente arriverà a riconoscere. Mi ci vorrà ancora qualche film perché ciò cominci veramente ad attuarsi. Voglio dire che in un certo senso ho giocato un pochino sulle aspettative, specialmente all'inizio di questo film. Mi sono divertito molto nel giocare su questo e su come la realtà del mondo in cui viviamo interferisce con le storie e le vite dei personaggi. Questo amo dei grandi romanzi. L'impostazione di un personaggio fa sembrare che sarà il perno esclusivo della storia, ma improvvisamente tutto cambia in un piccolo momento, una minuscola decisione sull'andare a destra o a sinistra, o, nel nostro caso, se pagare o meno il biglietto della metro.

D: Beh, questo accade spesso.

R: Sì, io ci credo e penso che questo è ciò che rende la vita affascinante -non necessariamente i grandi momenti, che però sono importanti. Prendiamo delle piccole decisioni, molte di quelle che ci portano in una direzione interamente differente della vita sono del tutto casuali. Penso che è questa la magia della vita, la sua bellezza. Ci fa realizzare che, per quanto ci piaccia immaginare di avere il controllo del nostro destino, non è così. È quanto succede nel film. Walter non ha alcuna intenzione di andare alla conferenza e fa tutto il possibile per tenersene fuori. Qualcosa si schiude, egli prende la decisione di aiutare due ragazzi nei guai e nel fare ciò scopre una nuova vita musicale. Chi avrebbe potuto prevederlo? Qualcuno dice che al mondo vi sono moltissime storie originali, e lo credo, ma penso che l'originalità è nell'umana esperienza. È qualcosa che non si può spiegare. La tua vita può essere molto semplice e piana a confronto di quella di chiunque altro, ma è la tua personale esperienza a essere del tutto unica. Credo che se ti fermi un po' per capirlo può essere una grande magia.

D: Si è mai trovato a pensare di sostenere una parte nel film, o preferisce tenere distinte le due occupazioni?

R: No. Non tanto perché io abbia una teoria al riguardo, visto che alcuni riescono a farlo. Woody Allen ha basato la sua carriera su questo, è un genio. Personalmente non penso che sarei in grado di farlo. Penso che scrivere e dirigere siano per me sufficienti cappelli da indossare, entrambi faticosi. Avendo fatto l'attore per molto tempo, ho molto rispetto per cosa comporta essere preparati e concentrati sul giorno delle riprese per venir fuori e dare il meglio di te. Penso che se sei distratto da troppi altri elementi non puoi rendere quanto i grandi attori rendono in un film. La gente mi chiede sempre perché non recito nei miei film. Il motivo per cui sono stato attore è stata la componente narrativa dell'interpretazione.

D: Ha ragione, è il filo comune tra i tre ruoli di attore, sceneggiatore e regista.

R: Giusto, è un'ovvia estensione di ciò. Scrivendo e dirigendo provo la stessa eccitazione di quando recito. È così eccitante stare dall'altra parte della cinepresa vedendo all'opera un magnifico attore. Mi mette proprio le ali. È stata questa la cosa divertente di questo progetto. Avevo quattro attori principali: ciascuno da una diversa parte del mondo; due veterani, Richard e Hiam; due relativamente giovani, Haaz e Danai. È stato per me veramente interessante, in quanto sceneggiatore, regista e anche attore, osservarli interagire ciascuno con gli altri e diventare un insieme.

D: Pensa che questo film è una storia d'amore, o lo vede come storia di amicizia?

R: In realtà entrambe. La storia evolve in modo molto semplice. Vi sono momenti divertenti, momenti tragici, e anche momenti di banale quotidianità. Penso che questo rifletta la vita, e credo mi ci vorrà molto tempo, ben dopo che il film sarà uscito, prima di capire di cosa tratti.

D: La gente vede cose differenti.

R: Sì, mi è già successa questa cosa con il dipanarsi del film in termini di relazioni e cambi di relazioni. Per *The Station agent*, la gente dice qual è il suo personaggio preferito. Qualcuno dice che era una commedia, altri che era drammatico. Ne *L'ospite inatteso* probabilmente vi sono più temi drammatici, ma penso che in definitiva la gente si relazionerà al film in modi diversi e tramite personaggi

diversi.

D: Considera *L'ospite inatteso* un film politico?

R: Sì, in una certa misura. Almeno quel tanto che i personaggi sono invischiati in una situazione che proprio ora è ben presente nella coscienza nazionale: immigrazione e detenzione. Non ho voluto fare una dichiarazione aperta, ma piuttosto dare facce umane a qualcosa che sta rapidamente diventando una "questione". Questo mi ha sostenuto nella scrittura, nella regia e nel montaggio. Ho sentito che tutta la mia energia e il lavoro non erano separati da ciò che accade realmente intorno a me. Il film non cambierà il mondo, ma almeno ci fa presente l'elemento umano e le conseguenze di una questione sulla quale c'è divisione. Immagino di alzare lo specchio e dire: "Questo è quel che succede. Ci piace? Non ci piace? C'è spazio per il dibattito?" Non penso sia compito della gente di cinema fornire sempre delle risposte, ma certo lo è sollevare questioni. Ritengo che il film lo faccia molto bene a livello personale/emotivo e a livello di politica, ma mai a spese di una buona storia. Se sai raccontare una buona storia, è la migliore occasione tu abbia per toccare la gente.

Gli interpreti

RICHARD JENKINS (*Walter Vale*) è uno dei più richiesti caratteristi di Hollywood. Prima della sua carriera hollywoodiana egli ha però vissuto una lunga e notevole carriera teatrale locale, in particolare 15 anni al *Trinity Repertory Theater* del *Rhode Island*, dove è stato anche direttore artistico per quattro anni. La sua prima comparsa sugli schermi è stata nel 1975 nel film TV *Brother to Dragons*, ma non ha cominciato a lavorare continuamente che nel 1985, in un piccolo ruolo nel film di Lawrence Kasdan *Silverado*. Seguirono parti di supporto in film quali *Hannah e le sue sorelle* (1986), *Le streghe di Eastwick* (1987) e poi *Seduzione pericolosa* (1989). Nei primi anni '90 Jenkins si specializzò in film per la TV, compreso l'adattamento di *AIDS* di Randy Shilts, *Il grande gelo* (1993).

La seconda metà dei '90 Jenkins andò conquistando un più vasto apprezzamento, in particolare quando assecondava il suo talento per la commedia. La sua interpretazione di un collerico agente FBI gay accidentalmente drogato è stato uno dei momenti salienti di *Amori e disastri* di David O. Russell (1996) in cui ha reso in maniera vivida un *trip* da *Isd*. Ancora per la regia di Ben Stiller, Jenkins ha interpretato uno psichiatra in *Tutti pazzi per Mary* (1998), da cui ebbe inizio il rapporto con i registi Peter e Bobby Farrelly. È apparso nelle produzioni Farrelly *Outside Providence* (1999) e *Dimmi che non è vero* (2001), e, con la regia Farrelly, in *Io, me e Irene* (2000). L'attore è passato a un'altra coppia di fratelli registi per dare il ritratto del padre di Scarlet Johansson nel *noir* di Joel e Ethan Coen *L'uomo che non c'era* (2001). Sempre nel 2001, Jenkins è apparso nella prima stagione della serie TV *HBO Six Feet Under*, nel ruolo di Nathaniel Fisher Sr., il sardonico direttore delle pompe funebri, personaggio che ricordo come un impenetrabile mistero, frugale nelle lodi e le emozioni. Più di recente, Jenkins è apparso in *Prima ti sposo, poi ti rovino* (2003), *Scatenata dozzina* (2003), *Le strane coincidenze della vita* (2004), *Shall we dance?* (2004), *North Country* (2005), *Dick e Jane - Operazione furto* (2005) e *Vizi di famiglia* (2005).

Il regista Tom McCarthy dice: "Sono da tempo un ammiratore di Richard e del suo lavoro. Già all'inizio, quando stavo scrivendo la sceneggiatura, l'ho avuto in mente per la parte."

HIAM ABBASS (Mouna) è nata a Nazaret e ha studiato fotografia e teatro prima di intraprendere la carriera di attrice. Non sopportando più il conflitto israelo-palestinese, Abbas ha lasciato il suo paese nel 1988. Ha soggiornato a Londra per poi stabilirsi a Parigi, dove inizia la sua carriera nel cinema. I suoi crediti comprendono: *Munich*, *The Nativity Story*, *Azur e Asmar*, *Petites révélations*, *La sposa siriana* e *Lemon Tree*. Ha anche scritto e diretto due corti a soggetto, *Le pain* (2000) e *La danse éternelle* (2003).

HAAZ SLEIMAN (Tarek) è accreditato in film a soggetto già prima di *L'ospite inatteso*, tra cui *American Dreamz*, *The Ski Trip*, *Americaneast*, *What goes Around*, *Offside* e *In The Shadow*. Sleiman ha anche recitato nella serie "ER". I suoi crediti teatrali comprendono *Joys of Lipstick* e *The Royal Pardon*.

DANAI GURIRA (Zainab) è nata in USA da genitori zimbabwesi e è cresciuta in Zimbabwe. Ha conseguito la laurea in Belle Arti (M.F.A.) in recitazione all'Università di New York, coprendo i ruoli di Giulietta in *Giulietta e Romeo* e di Ruby in *King Hedley II*. Ha ottenuto i premi *OBIE (Off-Broadway Theater Award)* 2006 e il *John Gassner Outer Critics* 2006, e è stata onorata dalla *Hall of Fame* del Teatro. Nel 2007 ha vinto il Premio *Helen Hayes* per la migliore attrice in scena per il suo *In the Continuum*, di cui è co-autrice. I crediti televisivi comprendono *Law and Order* e *Criminal Intent*.

Il Cast Tecnico

TOM McCARTHY (Sceneggiatore, Regista)

L'ospite inatteso segue *The Station Agent*, distribuito nel 2003 da *Miramax Films* e applaudito dalla critica. Il film ha esordito al *Sundance Festival*, dove ottiene il Premio del Pubblico e il Premio di sceneggiatura *Waldo Salt*. Altri premi, il *BAFTA (British Academy of Film and Television Arts)* per la migliore sceneggiatura e due *Independent Spirit Award*, compreso il premio *John Cassavetes*. Il *National Board of Review* lo ha classificato al terzo posto nella sua lista dei dieci migliori film dell'anno. È stato candidato a tre premi *SAG (Screen Actors Guild Award)*, compreso quello per il Migliore Insieme, e al *WGA (Writers Guild of America)* per la migliore sceneggiatura. Ha vinto premi anche in molti festival del cinema, compresi San Sebastian, Stoccolma, Città del Messico e Aspen. I crediti di McCarthy attore comprendono: *Flags of our fathers - Lettere da Iwo Jima*, *Syriana*, *Good night, and good luck*, *Year of the Dog* e *Ti presento i miei*. Compare anche nella stagione conclusiva dell'acclamata serie di *HBO The Wire*.

MARY JANE SKALSKI (Produttore)

Mary Jane Skalski è un produttore di New York i cui film hanno costantemente goduto dell'elogio della critica e del successo commerciale. È stata anche inserita tra "I produttori da tenere d'occhio" di *Variety*.

Tra i suoi film figura *Mysterious Skin* di Gregg Araki, che ha esordito al Festival di Venezia del 2004 per poi andare ai festival di Toronto, *Sundance* e Londra; è entrato in oltre 70 classifiche USA dei 10 migliori film (comprese quelle del *New York Times* e del *Los Angeles Times*); è stato candidato per la migliore interpretazione al Premio *Gotham* con Joe Gordon-Levitt e per il migliore regista al Premio *Spirit*. Il film è tratto dal romanzo di Scott Heim e vi recitano Joseph Gordon-Levitt, Brady Corbet, Michelle Trachtenberg e Elisabeth Shue.

Skalski ha collaborato con il regista Tom McCarthy in *The Station Agent*, che ha partecipato al *Sundance Film Festival* 2003 conquistando il Premio del Pubblico, il Premio *Waldo Salt* per la sceneggiatura e un

premio speciale per la recitazione con Patricia Clarkson. In Europa ha esordito al Festival di San Sebastian, ottenendo il Premio speciale della Giuria. Ha ottenuto tre candidature dalla *Screen Actors Guild*, tra cui una per il Migliore Insieme; tre premi *Independent Spirit* e un Premio *BAFTA (British Academy of Film and Television Arts)* per la migliore sceneggiatura.

Altro suo credito *The Hawk is Dying* diretto da Julian Goldberger e con Paul Giamatti, Michelle Williams e Michael Pitt. Il film esordì al Festival *Sundance*, e venne immediatamente invitato per il Festival di Cannes. Mary Jane è stata co-produttore per *Fur - Un ritratto immaginario di Diane Arbus* di Steven Shainberg. Il film è interpretato da Nicole Kidman e Robert Downey Jr. e ha aperto la prima Festa del Cinema di Roma nel 2006. *Chain* di Jem Cohen, che ha esordito nel 2004 al Festival di Berlino, è un ibrido di documentario e narrativa, con Mira Bilotte e Miho Nikaido. A Cohen fu assegnato il Premio *IFP (Independent Film Producers) 'Someone to Watch' Spirit Award*.

The Jimmy Show, diretto da Frank Whaley e interpretato dallo stesso Whaley, Ethan Hawke e Carla Gugino, ha esordito al *Sundance Film Festival*.

I segreti del cuore, di Bart Freundlich e con Noah Wyle, Roy Scheider e Julianne Moore, ha esordito al *Sundance Film Festival* e ha ricevuto il Premio del Pubblico al Festival di *Deauville*. L'interpretazione di Roy Scheider è stata candidata a un Premio *IFP (Independent Film Producers) Spirit Award*.

Wonderland, film non a soggetto diretto da John O'Hagan, ha ricevuto il Premio *Cable Ace* per il migliore documentario storico e è stato candidato al *Directors Guild Award* per la migliore regia di documentario. O'Hagan è stato anche candidato al Premio *Open Palm*.

Mary Jane è stata produttore esecutivo di *Trick - Una notte diversa a New York*, di Jim Fall, che ha esordito al *Sundance* ed è andato al Festival di Berlino ricevendo il Premio della Giuria dei Lettori. È stata produttore esecutivo anche per *The Lifestyle* di David Shisgall.

Mary Jane ha partecipato come produttore associato a *I fratelli McMullen* di Edward Burn, che ha esordito al *Sundance* ottenendo il Gran Premio della Giuria. È stato premiato anche con un *IFP Spirit Award* per la migliore opera prima e con il Premio speciale della Giuria al Festival di *Deauville*.

Oltre che film a soggetto, Mary Jane ha prodotto anche i seguenti corti: *Gina, an Actress, Age 29* di Paul Harrill, vincitore del Gran Premio della Giuria per il Cortometraggio al *Sundance 2001*; *Conrad & Butler* di Noah Baumbach ora disponibile nella Collezione *Criterion*. Per la televisione

Mary Jane ha prodotto *Dear Doughboy*, un pilota per la *Warner Bros.* creato da Hopwood DePree e diretto da Penelope Spheeris.

Mary Jane è consulente di *Fortissimo Film Sales* e assistente associato di Facoltà al Dipartimento di Cinema della *Columbia University*. Dal 1993 al 1999 Skalski ha fatto parte della casa di produzione *Good Machine* di New York, nella quale ha ricoperto vari incarichi, compresa la vice presidenza per gli Affari Creativi.

Nel 2004 Mary Jane ha ricevuto il Premio *IFP* per la Produzione.

MICHAEL LONDON (Produttore)

Michael London è un produttore candidato Oscar, fondatore e capo della *Groundswell Productions*, società indipendente di finanziamento e produzione con sede a *Beverly Hills* lanciata nel febbraio 2006. London ha prodotto film come *Alla scoperta di Charlie* con Michael Douglas, e altri film di successo tra cui: *L'illusionista*; *La neve nel cuore*, *Sideways - in viaggio con Jack*, che ha fruttato a lui la candidatura all'Oscar come produttore e al film come migliore opera; *La casa di sabbia e nebbia*; *Thirteen - Tredici anni*; *Il Guru*; e *40 giorni e 40 notti*. London è stato importante produttore esecutivo alla *Twentieth Century Fox* per dieci anni, prima di lasciarla per diventare un produttore indipendente.

OLIVER BOKELBERG (Direttore della fotografia)

Tra i film a soggetto di Oliver Bokelberg figurano: *Dark Matter*, con Meryl Streep e Aidan Quinn; *Strangers With Candy*, con Amy Sedaris, Phillip Seymour Hoffman, Sarah Jessica Parker e Matthew Broderick; *Loggerheads*, con Bonnie Hunt, Tess Harper e Kip Pardue; *The Station Agent*, con Patricia Clarkson, Peter Dinklage, Michelle Williams e Bobby Cannavale; e *The Citizen*, con Najwa Nimri, Andrea di Stefano e Thomas McCarthy.

Nel 2000 Bokelberg ha ricevuto il Premio *Kodak Vision* per *The Citizen*. Ha fotografato anche *Long Time Since*, diretto da Jay Anania, con Paulina Porizkova e Julian Sands, presentato al Festival di Toronto 1998. Ha lavorato in: *The Next Big Thing*, diretto da P. J. Posner, con Chris Heigeman, Jamie Harris e Farley Granger; *Lifebreathe*, sempre di P. J. Posner, con Francie Swift, Luke Perry e Gia Carrides; *Cash Crop (Harvest)*, con Mary McCormack, John Slattery e James van der Beek, e

diretto da Stuart Burkin. L'attività europea di Bokelberg comprende due film diretti da Michael Kreishl: *Heimkehr der Jäger*, con Ulrich Tukur, presentato al Festival di Berlino 2000; *Charms Zwischenfälle (Charms Incidents)*, Premio *Caligari* al Festival di Berlino 1996.

Tra i lavori documentaristici di Bokelberg, due film diretti da Katharina Otto: *Beautopia*, presentato al *Sundance* 1998, e *The Need for Speed*. Bokelberg ha diretto le cineprese per video musicali di artisti quali LL Cool J, BB King, Christina Aguilera, i *Run DMC* e Terrence Blanchard. Bokelberg si è diplomato nel 1988 alla *Tisch School of the Arts* dell'Università di New York. Vive a *New York City*.

JOHN PAINO (*Direttore artistico - Scenografo*)

John Paino ha lavorato per: *Preaching to The Choir*; per *Let's Go to Prison - Un principiante in prigione* e *I fratelli Solomon* di Bob Odenkirk; *Jump Tomorrow* di Joel Hopkins, selezionato per il *Sundance* 2001; *Jump* di Justin McCarthy; *Shift*, di Kelly Anderson, per *ITVS (Independent Television Service)* e *PBS (Public Broadcasting Service)*; dell'unità di New York di *Barcelona*, diretto da Whit Stillman; e *Dirty Laundry*, diretto da Mike Norman e Rob Sherman. Paino ha già lavorato con Tom McCarthy in *The Station Agent*, vincitore del Premio del Pubblico al *Sundance* 2003, che era interpretato da Patricia Clarkson, Peter Dinklage, Michelle Williams e Bobby Cannavale. È stato anche *Production Designer* di *Queer Eye for The Straight Guy* della Rete Bravo, accolto con favore dalla critica. I video musicali su cui ha lavorato comprendono: *Mama Said Knock You Out* di LL Cool J, candidato *MTV* per "Migliore Direzione artistica" e "Migliore Video Rap" e candidato *Billboard* ancora per "Migliore Video Rap"; *I Alone* dei *Live*, anch'esso candidato *MTV* per "Migliore Direzione artistica" e "Migliore Video Rap".

TOM McARDLE (Montatore)

I film a soggetto montati da McArdle comprendono: *The Architect*, film drammatico del 2006 con Anthony LaPaglia, Isabella Rossellini e Viola Davis; *Duane Hopwood*, con David Schwimmer, Judah Friedlander, Steven Schirripa e Janeane Garofalo; *The Station Agent*, commedia con Patricia Clarkson, Peter Dinklage, Bobby Cannavale e Michelle Williams; e *Poor White Trash*, con William Devane, Jaime Pressly, Sean Young

Jason London e Emmet Walsh.

Altri suoi crediti per film a soggetto sono: *Handgun*, diretto da Whitney Ransick; *The Keeper*, e *The Killing Zone*, entrambi diretti da Joe Brewster; *Star Maps*, diretto da Miguel Arteta; *Hi-Life*, diretto da Roger Hedden; *Laws of Gravity* di Nick Gomez; e *Loving Jezebel* di Kwyn Bader che ottenne il Premio del Pubblico al Festival *South by Southwest* del 2000.

Ha inoltre montato: *"The Skateboard Show"*, commedia pilota di 30 minuti per la televisione, del produttore esecutivo Tom Green; *"Charles & Marion's Winter Exchange"*, commedia di 30 minuti con Charles Barkley e Marion Jones per le Olimpiadi invernali, diretto da Jay Chandrasekhar; *"Nazis, the Occult Conspiracy"* documentario presentato da Malcom McDowell su *Discovery Channel*; e *"Hole in the Head"* documentario su gente che si trapano fori nella fronte, per *The Learnig Channel*.

JAN A. P. KACZMAREK (Compositore)

Premio Oscar, Kaczmarek ha scritto le colonne sonore per oltre trenta film a soggetto e documentari, compresi: *Poeti dell'inferno*; *Aldilà del desiderio*; *Washington Square - L'ereditiera*; *Aimee and Jaguar*; *Il terzo miracolo*; *Lost souls - La profezia*; *L'ultimo treno*; e *Unfaithful - L'amore infedele*.

Ha iniziato a girare l'Europa negli anni '70 con l'Orchestra degli Otto giorni. Nel 1982 ha inciso il primo album, *Music for the End*. Si è trasferito in America nel 1989, cominciando a comporre per il teatro e vincendo nel 1992 due premi teatrali. Dopo questi successi è tornato alla composizione per il cinema. Nel 2005 ha vinto il primo Oscar per *Neverland - Un sogno per la vita*, per il quale ha pure ottenuto il premio per la migliore colonna musicale del *National Review Board* e le candidature a un *Golden Globe* e al Premio *BAFTA Anthony Asquith* per i Risultati nella Musica da film.

Attualmente è impegnato nella creazione dell'Istituto *Rozbitek*, nella natia Polonia, destinato a essere un centro europeo per la promozione delle attività riguardanti cinema, teatro, musica e nuovi *media*.

GROUNDSWELL PRODUCTIONS

Groundswell è una casa di finanziamento e produzione indipendente, fondata da Michael London nel febbraio 2006, con sede a Beverly Hills. *Groundswell* ha completato la produzione di film quali: *The Mysteries of Pittsburgh*, tratto dal romanzo di Michael Chabon, sceneggiato e diretto da Rawson Marshall Thurber e interpretato da Sienna Miller, Peter Saarsgard e Nick Nolte; *Smart People* (diretto da Noam Murro e con Dennis Quaid, Thomas Haden Church e Sarah Jessica Parker) per *Miramax Films*; *The Visitor* (co-prodotto con *Participant Productions*), dello sceneggiatore - regista Tom McCarthy, interpretato da Richard Jenkins; *Appaloosa* (diretto da Ed Harris e interpretato da Jeremy Irons e Viggo Mortenson) per *New Line*; *The Marc Pease Experience* per *Paramount Vantage* (regia di Todd Louiso, con Jason Schwartzman e Ben Stiller). London, direttore generale della Società, è stato candidato all'Oscar e ha prodotto film quali: *Alla scoperta di Charlie*; *L'illusionista*; *La neve nel cuore*; *Sideways - In viaggio con Jack*; *La casa di sabbia e nebbia*; *Thirteen - Tredici anni*; *Il Guru*; e *40 giorni e 40 notti*.

Participant Productions

Participant Productions è una casa di produzione con sede a Los Angeles specializzata in film e documentari socialmente rilevanti e commercialmente validi. I film di *Participant* sono scelti per svegliare e ispirare il pubblico, e dargli ragioni per scendere in azione e creare cambiamenti. La Società è stata fondata dal filantropo Jeff Skoll, che ne è presidente; la dirigono l'amministratore delegato Jim Berk e il segretario generale Ricky Strauss. Tra le produzioni recenti: *La guerra di Charlie Wilson* di Mike Nichols; *Il cacciatore di aquiloni* di Marc Forster; *Darfur Now* diretto e interpretato da Don Cheadle; *S. O. P. (Standard Operating Procedure)* di Errol Morris; *The Visitor*, il primo film di Tom McCarthy dopo *The Station Agent*; *Chicago 10* di Brett Morgen; il documentario di Louise Hogart *Angels in the Dust*; e *Jimmy Carter Man from Plains* di Jonathan Demme.

Uno dei recenti successi di *Participant* è stato *Una scomoda verità*, premiato con gli Oscar per il migliore documentario e per la migliore canzone originale, che ha anche registrato il terzo maggiore incasso lordo nella storia del documentario.